

Feste e spettacoli "Prato in Fiera" diventa laboratorio

Parte la semina dell'erba per la manifestazione di domani
Tamaro: «Ma i tempi della pianificazione sono lunghi»

Prato della Fiera oggi è molte cose diverse, un parcheggio in primis, la sede delle fiere, un'area senza un vero e proprio scopo. Da sabato sarà quanto meno un po' di più un prato, grazie alla semina dell'erba che avverrà durante la manifestazione "Prato in Fiera". Un test che unisce associazioni, residenti, Comune e Fondazione Benetton, per iniziare a dire cosa quello spazio potrebbe essere.

Di certo non un parcheggio, "abusivo" lo definisce Marco Tamaro e "spontaneo" Manillo, su questo concordano tutte le parti in causa, «abbiamo già previsto un nuovo park all'ex Enel, ma finché non sarà realizzato non sarebbe logico impedire la sosta a prato della Fiera», ha chiarito il sindaco Giovanni Manillo, che sabato parteciperà alla semina.

Verrà inaugurato, al centro della festa, il "Piccolo Circo" una struttura temporanea che rimarrà a disposizione della



Marco Tamaro

comunità di Fiera e di tutti i frequentatori del Prato e della Restera fino alle prossime Fiere. «Si tratta», spiega Martina Davanzo, architetto ideatore dell'installazione, «di una struttura completamente smontabile, una piccola arena di 12 metri di diametro per accogliere eventi anche di natura spontanea, pensata, da tutti noi,

con l'intento simbolico di rappresentare l'avvio a quel processo di restituzione del Prato al suo antico ruolo di spazio pubblico con grandi capacità intrinseche di aggregazione».

Al suo interno si esibiranno, con spettacoli e attività laboratoriali, il burattinaio Paolo Papparotto (16.00), l'attore Mirko Artuso (17.00) la fisarmonicista Francesca Gallo (17.30) e il naturalista Stefano Baldan. Sono oltre 60 le associazioni che hanno aderito a Prato in Fiera, una bella crescita rispetto alla prima edizione dello scorso anno. La festa è allo stesso tempo un momento di sintesi e di stimolo per la discussione attorno al futuro dell'area, «ogni progetto pensato e disegnato senza il coinvolgimento di chi usufruisce del prato sarebbe utile solo a finire nel portafoglio di un architetto», sostiene il direttore di Fondazione Benetton Marco Tamaro, «non lo userebbe nessuno. Però i tempi della pianifi-



Un momento della scorsa edizione di Prato in Fiera

cazione paesaggistica sono necessariamente lunghi».

E poi c'è il tema Fiere di San Luca, "troppo invadenti" secondo chi sta pensando alla rigenerazione del Prato della Fiera. I giostrai si sono seduti attorno al tavolo con l'associazione Parto in Fiera, presieduta da Dario Brollo, e saranno presenti con un gazebo alla festa.

Un dialogo per il contenimento delle giostre è dunque iniziato. In questi giorni sono ospiti dell'associazione Prato in Fiera gli studenti di LandLab, Laboratorio di Paesaggio dell'Università di Palermo diretto dal prof. Manfredi Leone, uno dei progettisti di Parco Uditorio a Palermo, iniziativa di recupero di un'area urbana

Un anno di gestione festa di OpenPiave all'ex caserma

Ad un anno dalla firma del contratto di comodato d'uso con il Comune di Treviso per la rigenerazione dell'ex caserma Piave, l'associazione OpenPiave si racconta attraverso una serie di eventi. "Page.one", il nome dell'iniziativa, sarà l'occasione per festeggiare il primo anno di OpenPiave, per illustrare lo stato dei lavori e un'opportunità per raccogliere ulteriori input. Si inizia venerdì dalle 10 alle 18, con il seminario dello Iuav "Innovazione sociale e partecipazione: pratiche inclusive e cultura ludica, popolazioni, giovani generazioni e soggetti svantaggiati", sabato alle 10 il dibattito "Dalla prassi alla teoria. Esperienze di rigenerazione urbana e sociale raccontate da chi opera dal basso". Domenica dalle 10 l'Openmarket, con il mercatino del design, laboratori creativi e truck food. (f.c.)

degradata partita dal basso. E proprio gli studenti, con un occhio diverso da chi il prato lo vede tutti i giorni, faranno delle ipotesi sul futuro dell'area. Prato in Fiera inizierà alle 15 per proseguire fino alle 19 30 tra laboratori, spettacoli, musica, e gli stand delle associazioni che hanno aderito.

Federico Cipolla

APPELLO DI DUE AMICHE

Resta senza casa a 70 anni raccolta fondi per aiutarla

La vedeva ogni giorno andando al lavoro. Era seduta per terra, a due passi da piazza dei Signori. Con discrezione, dignità, mostrando solo un cartello, chiedeva ai passanti qualche spicciolo per poter mangiare, per acquistare i farmaci per il suo cuore malato. L'ha colpita il suo sguardo, tanto fiero quanto triste. Alice una mattina le si è avvicinata e da quel giorno è nata un'amicizia singolare, se non unica. Elisabetta, signora di 70 anni cui la vita ha riservato troppe brutte sorprese, le ha

raccontato tutto: lo sfratto, la morte del suo compagno, le difficoltà economiche. A fronte di una storia tanto triste, di quegli occhi che invocavano aiuto pur senza chiedere nulla, Alice Gatti e la sua amica Michela Giordano hanno deciso che dovevano far qualcosa.

Non bastavano le offerte una tantum di qualche passante, loro dovevano fare di più: ed ecco che hanno lanciato una raccolta di fondi online perché la città di Treviso "adotti" quella signora triste e

discreta. «Ho conosciuto Elisabetta», scrive Alice, «a maggio 2017 in centro a Treviso. Andando e tornando dal lavoro, ho notato questa signora silenziosa, seduta per terra, chiedere aiuto. Mi sono fermata a parlare con lei e ora, con voi, vorrei condividere la sua brutta storia».

Elisabetta ha 70 anni e a seguito di una brutta vicenda familiare si è trovata, improvvisamente, senza casa e senza soldi. La pensione di 400 euro, dopo la morte del suo compagno, non le permette-



Elisabetta, la donna per cui Alice ha aperto una raccolta fondi

va nemmeno un tetto. «Dopo aver dormito alla Caritas per mesi, Elisabetta ora vive in un alloggio Ater fuori Treviso, ma tra spese mediche, bollette e pagamento affitto fa davvero fatica ad avere una vita

dignitosa; a volte rinuncia al cibo, altre alle cure mediche». Alice ora chiede ai trevigiani un aiuto concreto, in altre parole di aprire il portafoglio per far davvero del bene: «Ormai siamo diventate amiche e ga-

rantisco a mio nome per la veridicità della sua storia e per la destinazione dei fondi raccolti e sono disponibile per qualsiasi informazione».

Ecco il suo appello, lanciato sulla piattaforma gofundme (il nome è "un aiuto per Elisabetta") e già condiviso su Facebook: «Da sola non posso farcela, ho bisogno di un aiuto da persone di buon cuore per darle un presente migliore, che potrebbe, per ora, tamponare tanti problemi. La sua disperazione, insieme alla sua forza, siano da monito a tutti noi. Grazie di cuore a chi vorrà sostenere questa raccolta fondi». Per aiutare Elisabetta, basta collegarsi a gofundme.com/unaiutopereelisabetta. L'obiettivo è quello di raggiungere al più presto la somma di 5 mila euro per poterle consegnare a Elisabetta, per restituire il sorriso che le vicende della vita le hanno strappato.

Fabiana Pesci

Comuni e Imu, da Roma arrivano 25 milioni

Vittoria in Consiglio di Stato. Il governo Renzi aveva tolto il fondo di solidarietà a 44 amministrazioni



Maria Rosa Barazza

Il trionfo di Davide contro Golia. 144 comuni trevigiani espropriati dell'Imu dal governo Renzi vincono anche al consiglio di Stato sulla ripartizione del fondo di solidarietà 2015, annullata in primo grado dal Tar.

Vittoria sonante, come i 25 milioni di euro che ora i 44 comuni avranno indietro. «Indebitamente sottratti da Roma ai comuni», come ha sancito ieri (sentenza 2201/18) il supremo organo di giustizia amministrativa, confermando la sentenza di primo grado (2554/17) del Tar laziale.

«È stato riconosciuto il principio dell'autonomia finanziaria

dei Comuni», dichiara Maria Rosa Barazza, presidente dell'Associazione Comuni della Marca Trevigiana, che ha coordinato la battaglia legale dei 44 comuni. «anche il Consiglio di Stato riconosce che il decreto del governo andava a ledere il principio costituzionale dell'articolo 119, che riconosce ai comuni la certezza delle risorse disponibili. I comuni che hanno fatto ricorso riavranno le risorse ingiustamente tagliate dagli introiti dell'Imu. Aver unito le forze tra comuni virtuosi di un territorio storicamente penalizzato ha portato ad ottenere giustizia e ri-

sultati concreti».

Per Conegliano sono 4 milioni (ne recuperava dal fondo 162 mila); per Castelfranco quasi 3; per Montebelluna 2.5. E poi 1.5 milioni per Oderzo, 1,2 per Villorba, a scendere gli altri. Ecco la lista completa dei comuni vincitori a Roma: Altivole, Asolo, Carbonara, Casale, Castelfranco, Castello di Godego, Colle Umberto, Conegliano, Fonte, Gaiarine, Giavera, Godega, Istrana, Loria, Mareno di Piave, Maser, Monastier, Montebelluna, Nervesa, Oderzo, Paese, Pieve di Soligo, Ponzano, Povegliano Quinto, Refrontolo, Resana, Riese Pio X,

Roncade, San Biagio, San Fior, San Vendemiano, Santa Lucia, San Zenone, Sernaglia, Silca, Spresiano, Susegana, Trevignano, Valdobbiadene, Vazzola, Veduggio, Villorba, Codognè. Curiosità: con loro hanno vinto anche il comune di Padova (che riavrà 8 milioni) e un piccolo comune calabro. «La sentenza stabilisce chiaramente che ha titolarità a riavere i soldi dallo Stato solo chi ha presentato il ricorso», fa osservare Antonini. E questo non farà certo felici gli altri comuni della Marca, capoluogo in primis. Antonini entra anche nel merito: «Il Consiglio di Stato

come già il Tar del Lazio ha riconosciuto il diritto dei comuni all'autonomia tributaria, soprattutto nel momento in cui i comuni registravano un saldo negativo tra quanto davano al fondo di solidarietà dall'Imu e quanto ricevevano indietro». Soddisfazione alle stelle per i 44 sindaci e le rispettive amministrazioni comunali, politicamente trasversali. Come avevano subito sottolineato la stessa Barazza e Floriano Zambon (all'epoca sindaco di Conegliano, capofila dei ricorrenti), e molti colleghi primi cittadini, era stata fatta «una battaglia per la pari dignità dei cittadini e la giustizia, tanto più nei confronti di comuni virtuosi nella gestione del denaro pubblico». Secondo i 44 comuni, infatti, la ripartizione degli introiti Imu - beffa delle beffe - avevavantaggiava i comuni più spendaccioni e spreconi. (f.c.)

ESPRESSO/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE